

SORBOLO UN GRANDE STRISCIONE SULLA FACCIATA DELLA CHIESA: «GRAZIE DON»

Don Pesci, testimone della fede

SORBOLO

leri i funerali officiati dal vescovo Solmi: «Ha servito il Signore con umiltà di cuore»

Cristian Calestani

Un striscione con la scritta «Grazie don» è stato appeso sulla facciata della chiesa dei Santi Faustino e Giovita a Sorbolo per l'addio a don Ermenegildo Pesci, parroco per 42 anni: dal 1972 al 2014. Il messaggio dello striscione è stato condiviso dalle decine di persone presenti nella chiesa: gli ex parrochiani di Traversetolo, Orzale, Fontanelle e soprattutto di Sorbolo dove don Pesci «ha offerto la sua vita per il bene della comunità» come ha ricordato durante la celebrazione del funerale il vescovo di Parma Enrico Solmi affiancato da decine di sacerdoti in arrivo da tutta la diocesi. «Don



Commozione in chiesa Decine di sacerdoti accanto al vescovo per i funerali di don Pesci.

Pesci - ha detto - ha servito il Signore con umiltà di cuore, non tirandosi mai indietro per ciò che era utile. A Sorbolo ha dato tante cose concrete ricostruendo la chiesa, il campanile e la casa della comunità, ma ha dato tanto anche sul piano spirituale, specie per i giovani e le famiglie, autentiche

sfide di oggi». Il vescovo ha citato le parole di don Pesci nell'omelia per il suo saluto a Sorbolo il 14 dicembre 2014: «Addio, grazie e coraggio disse - ha ricordato Solmi - trasmettendo ciò che conta di più, la testimonianza della fede». Due i ricordi scritti letti al termine del rito funebre. Uno in arrivo dal-

le suore presenti a Sorbolo sino al 2003. «In don Pesci - hanno scritto - abbiamo trovato un padre, una guida spirituale, un amico e un sostegno per l'asilo Monumento che lui ha amato». Quindi il saluto a nome dei parrochiani. «Citiamo alcune immagini care a tutti - ha letto una fedele -. Una è

quella di don Pesci nel silenzio della chiesa, in varie ore della giornata, con il breviario in mano: così facendo ci ha trasmesso l'importanza della preghiera non solo comunitaria, ma anche personale. Un'altra immagine è quella di don Pesci che scende gli scalini dell'altare per portarci Gesù. Tutti gesti che lui compiva con calma perché non doveva esserci fretta nel fare le cose importanti. E poi ci sono le immagini del suo amore per la chiesa che aveva ricostruito, per il bene di tutti, e nella quale era attento ad ogni particolare: le panche dovevano essere ben sistemate prima di ogni celebrazione, tutto doveva essere in ordine come per accogliere un ospite importante. Aveva un affetto particolare per i bambini: li conosceva tutti per nome a Sorbolo, anche se erano centinaia. Non era questione di memoria, ma di grande amore e don Pesci ha amato ogni pecora del suo gregge». ♦